

Pit, gli imprenditori pronti a chiedere i danni

Oggi l'approvazione del Piano Paesaggistico ma il Coordinamento non si arrende

di FRANCESCA NAVARI

FIOCCHERANNO richieste risarcitorie a iosa da parte degli imprenditori del marmo se oggi in consiglio regionale sarà approvato il testo del Pit con valenza di Piano Paesaggistico, così come rielaborato dal Mibact. Dopo rinvii e rinvii, siamo arrivati al 'giorno del giudizio' per il futuro del lapideo, appeso a quel limite che potrebbe impedire l'apertura di nuove cave sopra i 1200 metri. Il Coordinamento delle Imprese Lapidarie Apuo-Versiliesi (che rappresenta 95 aziende) annuncia battaglie legali dopo aver messo in atto mercoledì mattina una protesta a Firenze. «Una mobilitazione – rimarca **Fabrizio Rovai** presidente di Cosmave che aderisce al coordinamento – organizzata in poche ore e che è riuscita a unire ben 350 persone tra lavoratori, imprenditori, autotrasportatori e vari rappresentanti della filiera produttiva per un totale di 35 aziende rappresentate. Perfino semplici cittadini hanno riempito i quattro pullman a disposizione. Chiudere le cave significherebbe mettere in ginocchio tutto il tessuto dell'escavazione, la perdita della capacità produttiva e pure mandare in fumo l'appeal delle Alpi Apuane che è il nostro biglietto



PROTESTA La manifestazione di mercoledì a Firenze

L'AUSPICIO

Carli: «Il testo può tornare a una versione più adeguata grazie agli emendamenti»

da visita nel mondo». Gli imprenditori gridano poi ad alta voce che «non c'è stata nessuna strumentalizzazione di cavaatori e operatori», così ribattendo alle accuse lanciate dai sindacati. «Seguiamo la gestazione del Piano Paesaggistico

da oltre un anno – riassume **Paolo Carli**, presidente di Confindustria Toscana oltre che numero uno di Henraux spa – e abbiamo ingaggiato uno staff di avvocati, paesaggisti e geologi che, raccogliendo il grido di allarme arrivato dai diversi comparti come anche quello dei viticoltori, balneari, florovivaisti ecc, ha subito decretato come 'dannoso' tale strumento fornendo correttivi utili per il salvataggio di tanti settori che operano in Toscana. L'augurio è che quelle linee guida, trasformate in emendamenti che presenterà l'opposizione, possano far tornare il Piano al testo precedente alla sua adozione. Infatti la formulazione frutto del tavolo tecnico elaborato dalla Sesta Commissione ci aveva soddisfatto perché andava a mitigare aspetti complessi, riportando equilibrio tra coltivazione e ambiente. Adesso – ag-

giunge – il testo rivisto in modo integrale dal Mibact non tiene conto delle realtà locali, tanto da estromettere pure i Comuni con meccanismi di politica poco etici». Carli non nasconde la volontà di proseguire nella battaglia ribadendo che gli imprenditori «non sono spaccatori folli». «In caso di approvazione del Piano – annuncia – avvieremo richieste risarcitorie: è singolare che in Toscana si vada a incidere su siti oltre i 1200 metri quando la legislazione nazionale prevede attività di cava fino ai 2500». «Chissà se in Regione sanno – commenta **Fabrizio Palla** del cda di Savema e consigliere Cosmave – che proprio all'interno del Museo dell'opera del Duomo di Firenze, recentemente ristrutturato, l'illustre architetto Adolfo Natalini ha richiesto materiale bianco di una cava sopra i 1200 metri, tra quelle in predicato di essere chiuse. Perché la nostra realtà è sinonimo di edilizia, architettura, arte e design».

